

Pellegrinaggi :

Mese di Giugno

- 1 - *Fara d'Adda* - Bambini e bambine della Prima Comunione.
- » - *Concesa* - Novizi e Postul. Carmelitani.
- 2 - *Saronno* - Ragazze accomp. da Suore.
- » - *Erba* - Bambini e bambine della Prima Comunione.
- 9 - *Ornago* - Bambini e bambine della Prima Comunione.
- 12 - *Bovisa di Milano* - Ragazze di A. C. accompagnate da Suore.
- » - *Como* - Numeroso gruppo di Pellegrini della Parrocchia di S. Donnino accompagnati dal Prevosto.
- 14 - *Cesano Boseone* - Istituto Sacra Fam.
- 21 - *Onno* - Bambini e bambine della Prima Comunione accomp. dal Parroco.

ABBONAMENTI :

A. Della Valle, Onno (sost.) - G. Vitari, Brumano - E. Rancati, Comerio - E. Pados, Malgrate - A. Dell'Oro, V. Vassena, Valmadrera - Fam. P. Limido, Tradate (sost.) - G. Gerosa, Laorca - E. De Micheli, Seregno - Sac. S. Gaiani, Merate (sost.) - Rettore Collegio F. Soave, Bellinzona - Fam. Lodigiani, G. Carniti, V. Vertemara, Milano - Fam. Cola, E. Zucchi, Vercurago - G. Amigoni, G. Bolis, Somasca - A. Citterio, E. Fumagalli, Calolzio.

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI MAGGIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	180	1315	1495
morti	151	679	830
aumento popol.	29	636	665

MESE DI GIUGNO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	182	1238	1420
morti	141	717	858
aumento popol.	41	521	562

Piccola Posta

Cav. Uff. Luigi Ruiz de Cardenas e Consorte, Roma - Felicitazioni ed auguri cordialissimi per la lieta ricorrenza delle loro nozze d'argento (2 agosto). S. Girolamo presenti i nostri voti e preghiere al Cuore di Gesù, perchè moltiplichi le sue grazie e benedizioni su tutta la famiglia.

La Direzione - redazione del Bollettino al suo affezionato ed assiduo collaboratore, a nome anche dei Padri Somaschi e degli ex orfani, suoi antichi compagni: *ad multos annos!*

L. Montalto, Roma - Grazie dell'interessante ed erudito articolo, che ci siamo permessi di pubblicare subito sul presente Bollettino. S. Girolamo compensi. Ossequi.

Borse di Studio

II. Borsa S. Girolamo E. Padre degli orfani.

Somma precedente	L. 511.—
Gori Dott. Eutimo, Roma	L. 50.—
N. N. Vercurago	L. 100.—
Totale	L. 661.—

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani.

Somma precedente	L. 4040.—
------------------	-----------

Borsa SS.mo Crocifisso di Como.

Somma precedente	L. 4470.—
------------------	-----------

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

== PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==
ABBONAMENTO ANNUO : Direzione e Amministrazione:
ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.— **SOMASCA DI VERCURAGO**
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 31143

S. S.
G. E.

SOMMARIO: *L'esistenza di Dio - Assunzione - Il Seminario di Somasca - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Una visita al Santuario di S. Girolamo - All'ombra della Croce - Festa di S. Girolamo in S. Maria in Aquiro, Roma - Abbonamenti - Da Como - Memorie di Collegio - Avviso importante - Offerte varie - Piccola Posta - Sotto la protezione di S. Girolamo - Calendario.*

L'ESISTENZA DI DIO

I FIORI

*Un picciol seme, errante su pel cielo
 sopra l'ali del vento, senza freno,
 un alterno rigor di sole e gelo
 e un po' di terra, che l'accoglie in seno!*

*Ed ecco che il Mister si manifesta:
 da quel corpo sottil, pria le radici,
 poi lo stelo gentil: indi una festa
 di foglie e fiori belli in gran cornice!*

*E il vento invola sempre nuovi semi
 e li sparge, dovunque, in abbondanza.
 si che i prati e i campi ne son pieni!*

*Qual è l'artista che, nel gran desio,
 ha di genio e vigor tanta potenza?
 ... E' l'Infinito Artier, ch'ha nome Dio!*

LUIGI RUIZ DE CARDENAS

Maria trionfa nella sua Assunzione, in quel magnifico portare degli Angeli che pittori e scultori hanno cercato di indovinare e di felicemente rappresentare. Ma l'infinito è così alto, l'ascesa così rapida che l'umano intelletto ed il genio non sono riusciti che parzialmente nella grandissima impresa.

Assunzione! Dalla morte dolcissima, avvenuta forse pel cuore spezzato d'amore, passa la Vergine al risveglio della sua regalità, sostenuta per cieli immensi dall'ali degli Angeli. Forse sarà disceso il messaggero stesso dell'Annunciazione e insieme l'altro che apparve sull'avello del Cristo Risorto. Non più il velo raccolto della passione, non più la tristezza del distacco dal Figlio adorato, ma lo splendore folgorante e niveo intorno a Lei, e l'abbraccio con la Divinità non più nascosta, ma raggiante di una bellezza, che niuno potrà mai pensare. Quanti misteri di luce! La Trasfigurazione di Cristo sul monte, la Risurrezione e l'Ascensione di Lui, e poi l'Assunzione della Vergine. Tutto verso l'alto, per la gioia del cuore e degli occhi, verso la serenità luminosa e smagliante dei sommi cieli, oltre il sole e le stelle, là dove l'umano sguardo dalla terra non penetrerà giammai. Forse è l'accenno del luogo d'ogni delizia, dell'impenetrabilità dell'infinito, della pace imperturbata sopra ogni terra scomparsa. Poichè è di pace che si vivrà nei cieli, di riposo nell'amore, d'incanto dell'anima col suo Dio, del possesso di Lui.

Come pensiamo noi il Cielo? Il sogno di Giacobbe illuminò tante volte la nostra mente. Quella scala sulla quale gli angeli scendevano e salivano ha dato alle

nostre anime tanta leggerezza di volo, poichè in Cielo tutto è leggero, trasparente, rapido come il pensiero e come il cammino della luce. Tutte le apparizioni d'angeli di cui è ricco l'antico e nuovo Testamento ci portano sempre verso quelle benedette sfere da cui essi con tanta facilità discendono. Chi non pensa ai cieli, ad esempio, nella notte di Natale? Quando sembra che già sia l'aurora e l'Angelo stesso sveglia i pastori? E' dunque così vicino il cielo alla terra? Ove esso sarà? E dove appoggeranno le anime nostre? Oh, il Cielo è Dio, è Lui che forma il Paradiso, nè v'ha bisogno di luogo alle anime come non v'ha bisogno di luogo al pensiero, al sentimento, alla volontà, alla libertà dello spirito. Tutto nella gioia superiore dell'essere, nella comprensione di ogni sapienza, nell'indirizzo unico della volontà verso il Sommo Bene, Dio. Il Paradiso è tutto questo, che tutto racchiude: profumi, musiche, estasi, ricchezze, complessi di amore e vita, vita sempre più intensa, inimmaginabile quaggiù.

La Vergine è portata dagli angeli. Forse, come Gesù, il Suo risveglio avvenne il terzo giorno dopo la sua morte. Di ciò però nulla sappiamo; è lecito almeno supporlo. Gli apostoli rimasero senza di Lei, ma probabilmente compresero questo mistero meglio che non avessero compreso quello dell'Ascensione del Maestro e ciò, perchè era disceso sopra di essi lo Spirito Santo con la sua luce, la sua sapienza, la sua carità. Rimasero meno soli di allora, infervorati com'erano e intenti a propagare il Vangelo di Cristo. Solo Giovanni, il prediletto, avrà provato quell'intenso accoramento tutto suo e

particolare, giacchè ai piedi della Croce aveva ricevuto quella Madre qual figlio. Certo più degli altri si sentì orfano, solo, infinitamente triste, certo la ricercò sospirando. Tutta la scena del Calvario gli riapparve, e lo strazio di Lei che la intera passione del Figlio aveva vissuta, e il sostegno che lui, Giovanni, le aveva dato ed infine il testamento d'amore del Maestro morente. Il ricordo amarissimo e caro sorpassava la gloria presente nel suo cuore, l'estasi e il fulgore dell'Assunzione.

Il Cielo! Ecco la nuova dimora, quella che tutti ci aspetta, ecco la conquista e la vittoria sopra il dolore e la morte. Il Cielo cioè Dio, l'Infinito, la bellezza, la gioia, la felicità suprema, il riposo, la pace, la sapienza, la luce, ogni bene. Ecco la promessa verace del nostro Dio, l'augurio che ad ognuno di noi rivolge la Vergine nel giorno della sua Assunzione. Accettiamola con spirito puro, con la coscienza di quanto essa significa. Purifichiamo il nostro cuore perchè, fatti liberi della vera libertà di figli di Dio, apprezziamo i suoi doni, quelli della vita e quelli oltre la vita, doni grandi e meravigliosi d'immortalità.

Siamo forti e vigilanti attendendo il gran giorno, il giorno che non avrà mai sera e sul quale risplenderà eternamente il sole della Verità e dell'Amore.

IL SEMINARIO DI SOMASCA

Prima Puntata

Intendo parlare di quello Somasco. Perchè già esaurientemente si è trattato, per merito del Sac. Tagliabue,⁽¹⁾ di quello dei Chierici Secolari, affidato ai PP. Somaschi in Somasca da S. Carlo Borromeo, e che ebbe vita dall'anno 1566 al 1579.

Ma già prima dell'anno 1566 e anche dopo il 1579, i Somaschi tennero uno studiato per i propri Chierici in Somasca: cosa affatto distinta dall'istituzione del Borromeo.

Che cosa esisteva in Somasca prima del 1566? Due opere educative ben distinte fra di loro, quantunque vivessero e fossero governate assieme. Esisteva un Orfanotrofio ed un'Accademia. I documenti parlano molto chiaro di queste due opere.

1. - E prima di tutto l'Orfanotrofio. I Somaschi, o meglio la Congregazione dei Servi dei Poveri, in questi primissimi anni della sua vita non attendeva ad altre mansioni che all'educazione degli orfani, la cara eredità lasciata loro dal S. Fondatore. Tutte le case erano sorte su queste basi, e anche a Somasca, e specialmente a Somasca, si sentiva il bisogno di vivere di questo spirito: là vigilava genuino lo spirito del Fondatore. E pensarono i Padri che ottima cosa sarebbe stata sulla tomba del Miani educare allo spirito di apostolato quegli Orfanelli che aspiravano a diventare Padri di altri Orfanelli. Quindi l'Orfanotrofio di Somasca assunse un carattere particolare, e la prima documentazione ufficiale dataci dal Capitolo del 1544 ce ne descrive i caratteri: « in Somasca fu stabilito che si continuasse la Scuola, ma non si accettassero che figliuoli atti a servire Dio e di cui i parenti piacer avessero che si istruissero nella pietà, facendo loro osservare le regole della Scuola stabilita ».

L'Orfanotrofio quindi di Somasca aveva il nome di Scuola e formava come un piccolo probandato, come lo chiameremmo noi. Come il nome stesso diceva, gli Orfanelli dovevano attendere agli studi, ed avevano una particolare assistenza dai nostri Padri. A loro volta gli scolari implicitamente promettevano di consacrarsi poi a tempo opportuno al servizio delle « Opere »; in seguito ciò sarà oggetto di una promessa esplicita (Cap. 1564), cioè « di perseverare nell'ubbidienza ». Però questi « Putti della Schola » non erano impediti di « partire o licenziarsi da noi » (ib.), ed allora il Padre Vicario o Superiore poteva assolverli « dall'obbligo di qualunque promessa » (ib.).

Ma un elemento estraneo vi si era infiltrato, che turbava la semplicità religiosa lasciatavi dall'Emiliani; questo elemento i nostri Padri volevano eliminare per una esatta educazione dei loro giovanetti a membri della Compagnia dei Servi dei Poveri. Un certo messer Girolamo Calchi per via di testamento molto probabilmente aveva lasciato al luogo di Somasca l'obbligo

d'istruirvi alcuni figliuoli di gentiluomini, e (le minime particolarità della cosa ci sono ignote) i nostri Padri dovettero accettare questi educandi a Somasca. Ma subito si accorsero che l'ambiente primitivo con questa introduzione era stato alterato; tanto è vero che nel Cap. del 1545 trattandosi « di fissar un luogo, dove ritirarsi potessero li Fratelli della Compagnia dei Poveri per attendere allo spirito, alla mortificazione e agli studi sacri », per istituire cioè in certo qual modo come diremmo adesso noi una Casa professa di formazione, gli sguardi dei Padri prima naturalmente si volsero a Somasca, ma poi preferirono Pavia, quantunque dovessero ancora pensare a trovare « persone atte all'ammaestramento dei giovani ». Ma intanto la Schola degli Orfani a Somasca continuava ed epurata poteva prosperare sempre meglio. A questa epurazione pensò il Cap. del 1547, provvedendo a questa Schola un Sacerdote direttore appositamente incaricato e di aiuti « per insegnare »; mentre si stabiliva di procedere alle pratiche con gli esecutori testamentari di messer Gerolamo Calchi per « escludere li figliuoli dei gentilhomini, e così meglio aiutare qualcuno dei nostri poveri ». La pratica ottenne veramente ottimi effetti: a Somasca si senti di nuovo tutta la genuinità dello spirito dell'Emiliani: un anno dopo, ossia nel 1548, tutta la Congregazione adunata in Capitolo generale emise questa deliberazione: « Per aiutar li Fratelli, e insinuar loro lo spirito e la mortificazione si procuri di condurre or l'uno or l'altro a Somasca almeno per un mese ». Là i Fratelli potevano contemplare la vita tradizionale dei figli del Miani vissuta attorno alle opere sue, gli Orfanelli, come Egli e i primi suoi discepoli avevano creato e consolidato l'opera. E a Somasca di preferenza si era soliti tenere allora i capitoli della Congregazione dei Poveri (1549 - 1551 - 1553 - 1554 - 1557).

Possiamo già controllare allora fin da questo punto come si tendesse di formare a Somasca una casa di eminente formazione per i giovani che volevano far parte della Compagnia dei Poveri. Anche l'Orfanotrofio o Schola iniziale venne assumendo una nuova fisionomia: trasformatosi già, come abbiamo visto, in ospizio di educazione per Orfanelli che aspiravano alla vita religiosa e dotati perciò di un insegnamento particolare, ora diventa un vero seminario di Chierici Somaschi.

Nel 1556 - 57 il Ven. P. Angiolmarco Gambarana aveva pensato di fondare a Pavia in località di Caneva Nuova (già rico-

vero di vedove religiose da lui assistite) un secondo studentato di Chierici Somaschi « tanto più chi aveva conosciuta la necessità di piantare un'altra casa oltre quella di S. Bartolomeo di Somassa già fondata dal B. Girolamo Miani, dalla quale, come da altro arsenale spirituale della Congregazione Somasca i religiosi provveduti di spirito nella quiete del Chiostrò uscissero perciò ad esercitare con valore le opere di carità proprie dell'Istituto a favore dei prossimi », cosa che poi riuscì ad effettuare con la fondazione dello studentato di S. Maiolo di Pavia. Il P. Gambarana, grandemente interessato alla formazione integrale delle reclute religiose penserà anche qualche anno più tardi a fondare altri piccoli seminari di educazione degli Orfanelli inclinati alla vita ecclesiastica in cui poter compiere i primi studi prima di iscriversi definitivamente nell'Ordine: sorgeranno così i due Orfanotrofi Seminari di S. Croce di Triulzio e della Colombara di Milano, sopra tutto per gli Orfani di S. Martino di Milano (2). Così tra il 1560 e il 1570 la Congregazione Somasca educava i suoi elementi soprattutto a Somasca e a Pavia (S. Maiolo) per riguardo alla formazione superiore; a Triulzio e alla Colombara per la formazione inferiore. Però bisogna subito aggiungere che ben presto queste istituzioni prendevano la loro originaria fisionomia, specialmente i due ultimi citati che press'a poco si trasformarono in Collegi-Convitti.

Nell'elenco delle opere governate dalla Compagnia nell'anno 1557, l'opera di Somasca comprende solamente « li Preti e Chierici ». E nel Cap. del 1560 fu stabilito: « in Somasca si tengano solamente li grandi che son chiamati alla vita ecclesiastica, e questi vadino in abito clericale quando siano ordinati in Sacris ». E questa è la prima delle ordinazioni fatte da questo Capitolo per il regolamento dei Putti nelle Opere.

(Continua)

P. MARCO TENTORIO
C. R. SOMASCO

- (1) - « Seminari Milanese in terra Bergamasca ».
(2) - Fra questi possiamo credere si trovasse il giovanetto Gio Battista Benaglia, che accolto nel 1566 in età di 21 anni definitivamente nell'Ordine, vi fiorì in dottrina e santità.

DEVOTI!
DIFFONDETE IL GIORNALINO

PER I DEVOTI DELLA MADONNA E DI SAN GIROLAMO

PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

Vergine Santissima, Tu sei veramente grande nella misericordia che usi verso i tuoi devoti che umilmente e con tutta confidenza t'invocano col dolce nome di Madre. Tu che fosti offerta al mondo quale tesoriera di grazie, soccorri pietosa chi Ti ama come figlio, che in te confida e ripete il Tuo nome nelle amarezze, nelle strettezze, nei pericoli!

Al difetto dei meriti supplisca l'abbondanza del Tuo amore! Come accorresti sollecita a liberare dalla prigione il Tuo grande Servo, Girolamo Emiliani, così deh, vieni in mio aiuto: proteggimi, difendimi sino all'ultimo momento della mia vita! Che io senta il Tuo patrocinio, o Maria, anche nell'ora presente, e possa ricevere dalle Tue sacratissime mani quella grazia particolare di cui ho tanto bisogno, purchè ciò sia conforme alla divina volontà, alla quale nell'abisso del mio nulla mi sottometto. Così sia.

Tre Ave Maria e un Gloria.

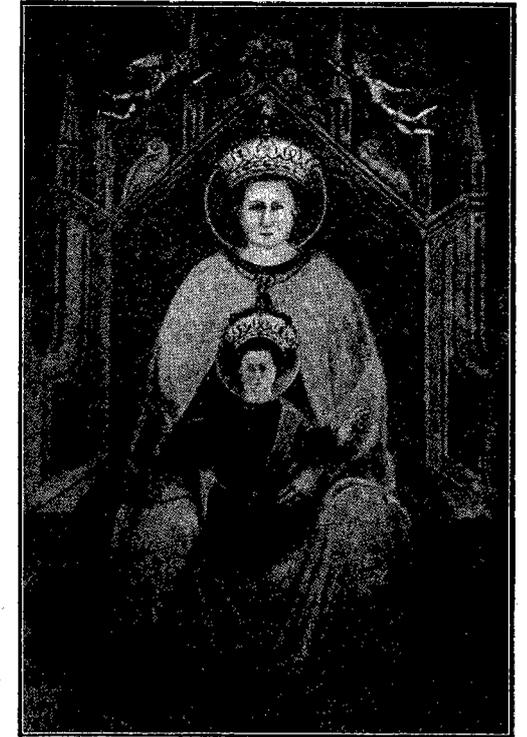
O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(Indulgenza di 300 giorni - Pio XI)



S. GIROLAMO per primo affida la missione di assistenza del l'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito.

(Somasca, particolare dell'affresco del pittore C. Cocquio).



Maria SS.ma Madre degli Orfani, Liberatrice di S. Girolamo. (Treviso, Chiesa della Madonna Grande)

PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani providentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celeste. E così sia. Tre Gloria.

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza).

UNA VISITA AL SANTUARIO DI S. GIROLAMO

PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI

Somasca, 24-7-1938.

Il sole volge al tramonto quando il treno, a grande velocità giunge a Calolzio, ove l'Adda si restringe per formare il suo corso lento e tortuoso.

Il quadro che si offre al nostro sguardo è di una bellezza dolce e suggestiva indescrivibile.

Dinanzi ad esso, anche se non si fosse artisti, non si potrebbe restare indifferenti; e se, per somma sventura, non si fosse credenti, ci si sentirebbe però d'improvviso innalzati verso l'Artefice Creatore di questa meravigliosa natura.

La più viva commozione domina tutti.

E il treno intanto corre, vola, nè vorremmo che per alcuna cosa si fermasse; corre e ci trasporta alla meta del nostro viaggio ormai vicina. Dal suo Santuario, S. Girolamo Emiliani, il Padre e Patrono Universale degli Orfani, ci ha chiamato ed ora ci aspetta... E quando, a sera, arriviamo a Vercurago dove pernoveremo, già pregustiamo tutti le sante emozioni che ci attendono; e l'attrattiva si fa sentire più forte, e il desiderio già vivo diventa assillante di raggiungere Somasca e il Santuario.

* * *

La chiesa ha una sola navata, non molto ampia, ma tanto devota.

L'altare maggiore, che si eleva alla sommità della gradinata, è imponente e dà la doppia impressione di ara e di trono di Dio.

La cappella, dedicata al Santo, piccola ed accogliente, invita alla meditazione e alla preghiera. E' qui che ascoltiamo la Santa Messa, qui riceviamo la SS. Comunione. L'Urna preziosa che contiene l'insigne reliquia del Teschio e delle Ossa di S. Girolamo è oggi scoperta, esposta ed illuminata, onde possa ricevere l'omaggio nostro di amore e di venerazione. E' dinanzi a questa insigne reliquia che ognuno in particolare e poi tutti insieme preghiamo per coloro che alla nostra partenza ci hanno raccomandato di ricordarli al caro Santo.

Dopo la Santa Messa saliamo l'erta che porta alla Valletta. La strada montana è costellata di graziose cappellette (ciascuna del-

le quali riproduce, con espressive statue scolpite in legno, un episodio della vita del Santo) e porta al sito, trasformato ora in cappella, ove Egli trascorse gli ultimi anni di Sua vita. Ecco il sasso che Gli serviva di letto..., ecco la rupe che al tocco della Sua mano prodigiosamente si aperse, lasciando scorrere l'onda ristoratrice...

E fu qui ancora che in un rigido giorno d'inverno, quando la neve abbondantemente caduta impediva di scendere a Somasca per la provvista giornaliera di viveri, moltiplicò il pane per i suoi Orfanelli.

Oh sacri ricordi!... Oh come è satura di soavi rimembranze l'aria che qui si respira e come tutto intorno ci parla del Santo umile e grande!

Mentre ci indugiamo ancora a pregare, giunge un pellegrinaggio numerosissimo partito da Monza. La cappella e il porticato sono tosto invasi da uno sciame di giovani guidati da buone Suore che noncuranti della pioggia si sono spinte fin quassù.

Lasciamo la Valletta e torniamo al grazioso albergo per il pranzo. Una serena ma moderata allegria domina la fraterna riunione, sciolta la quale, ognuno si apparta per firmare le cartoline di saluto da inviare a parenti ed amici.

Ma il tempo stringe; le ore sono passate rapide, e bisogna prepararsi al ritorno. Visitiamo ancora la stanza ove il Santo morì colpito dal morbo contratto nell'assistere gli appestati; poi torniamo ancora al Santuario e ancora tutti insieme preghiamo dinanzi alla Venerata Reliquia.

Il cielo si è rischiarato; un debole raggio di sole filtrando attraverso le invetriate illumina la Chiesa e ci dà la gradita impressione di un dolce saluto, di una benedizione che scenda dall'alto e venga dal caro Santo che oggi abbiamo tanto pregato nei luoghi stessi che furono testimoni della sua carità operosa. Sentiamo che la nostra preghiera, presentata da Lui, è stata accolta al Signore, e un soave conforto ne viene all'anima nostra.

Che importa se la pioggia ostacolò in parte lo svolgersi del programma e non fu possibile fare escursioni? Se il temporale stese un velo sul magnifico panorama, se il vento gonfiò il lago e ci impedì di scendere

alla casa della dolce, pura e forte Lucia?... Che importa se il sole non splendette nel cielo? Noi lo avevamo nell'anima il sole... tanto sole e nessuna nube!

Saggi filosofi cristiani abbiamo fatto buon viso a cattiva fortuna e quello che per spiriti profani sarebbe stato un dolore e avrebbe scatenato una raffica di cattivo umore, per noi costituiti solo un contrattempo che fece nascere il desiderio di ritornare presto per gustare anche la visione poetica di questi luoghi.

D'altronde lo scopo principale della nostra gita era preghiera e meditazione e noi sentiamo di averlo pienamente raggiunto. E partimmo sereni, come sereni eravamo venuti, sentendo per di più aleggiare su di noi, su quanti vicini e lontani ci sono cari, la benedizione e le grazie di S. Girolamo Em.

Addio, Somasca bella ed ospitale, addio!... Addio? No! Arrivederci invece presto.

Il ricordo delle ore sante vissute quassù, la visione del tuo meraviglioso panorama, la cordiale ospitalità della tua gente, o Somasca gentile, non si cancellerà mai più dalla nostra mente e dal nostro cuore.

Rievocando nella visita di questi santi luoghi la vita e le opere di S. Girolamo Emiliani, ancora una volta abbiamo meditato una profonda verità: che, cioè, i cuori generosi e forti non hanno dinanzi che questa alternativa: — Essere o scellerati o santi. La mezza misura non esiste per loro. E abbiamo presa una coraggiosa risoluzione. Scellerati? No, mai! E allora?... — S. Girolamo, col Tuo aiuto, con la grazia di Dio, vogliamo farci santi. Benedicilo Tu questo nostro arduo proposito; sostienici se deboli, rialzaci se caduti, infiamma i nostri cuori di quel fuoco ardente, di quella carità operosa e costante che arse e consumò la Tua vita, che forma ora la Tua corona di gloria nel cielo.

All'ombra della Croce

Ai nostri abbonati e a tutti i frequentatori del Santuario riuscirà certamente inaspettata la mesta nota di questo articoletto che annuncia la morte del buon **Fratello Paulino Maspero**, che da oltre 10 anni attendeva con tanta premura e assiduità alla vendita dei ricordi ed ai servizi materiali presso il Santuario della Valletta. Una complicata frattura del calcagno destro (riportata nella caduta da una scala) è stata ribelle ad ogni cura e, dato anche un accentuato deperimento organico, gli ha prodotto un'infezione generale (setticemia), che lo ha portato inesorabilmente alla tomba. Grave perdita per la casa religiosa e per il Santuario, che avevano in lui un religioso fervente ed esemplare nell'osservanza e nella fedeltà scrupolosa al suo ufficio, oculato ed instancabile nel curare gli interessi della famiglia religiosa e del Santuario. Aveva soli 56 anni: l'età di S. Girolamo. E noi confidiamo che appunto il nostro Santo Fondatore abbia ormai ottenuto dal Dio delle misericordie al suo figliuolo virtuoso e affezionato un premio adeguato alla sua costante buona volontà di praticare con vero trasporto il programma tanto da Lui inculcato ai suoi seguaci: preghiera e lavoro.

Vivamente raccomandiamo la cara anima dell'estinto alle preghiere ed ai suffragi di tutti.

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI GIUGNO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	182	1238	1420
morti	141	717	858
aumento popol.	41	521	562

MESE DI LUGLIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	201	1247	1448
morti	176	1388	1564
aumento popol.	25	141 in	116 in

FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI in S. MARIA IN AQUIRO - ROMA

Con rinnovato splendore, preceduta da divota novena, si è celebrata la tradizionale festività di S. Girolamo Emiliani e, senza nulla perdere della consueta solennità liturgica, si è aggiunta in questi ultimi anni e quest'anno più ancora, una nota quanto mai significativa a gloria del Santo della Carità, e cioè la presenza di una parte notevole della grande famiglia dei poveri, che fu la famiglia prediletta di S. Girolamo.

Fin dalle prime ore della mattina del giorno 20 luglio una folla discreta di poveri di ogni età, di donne e di vedove con bambini in braccio si venne raccogliendo nella chiesa di S. Maria in Aquiro splendidamente parata a festa con luci riflesse e piante ornamentali e fiori a profusione.

I poveri, invitati come ad una loro festa particolare e muniti del biglietto con la significativa scritta *pane di S. Girolamo*, attesero con devoto raccoglimento lo svolgimento delle varie funzioni: la Messa della Comunione generale celebrata dal Rev. Mons. Pio Rossignoni Maestro di Camera di Sua Eminenza il Segretario di Stato di S. S.; la Messa solenne col panegirico *inter missarum solemniam*, e larga distribuzione del pane, del danaro e delle immagini e vite di S. Girolamo. La felice iniziativa dei nostri Padri, di dare alla festa questa nota di carità, fu subito raccolta e attuata con rara perizia e slancio generoso dei dirigenti delle associazioni cattoliche parrocchiali e dalla Presidenza della Compagnia di Carità di S. Vincenzo de' Paoli. E il panegirista Rev. mo D. Carlo Prof. Pedicini si trovò così dinanzi ad un pubblico che ricordava troppo bene il testo del Vangelo di domenica scorsa *misereor super turbam*, e l'altro testo da lui sviluppato *evangelizare pauperibus misit me*. Il suo fu tutto un inno alla bontà sconfinata del cuore di S. Girolamo.

Con la più grande attenzione fu seguito dall'immensa folla, e la scena fu commovente nella sua semplicità. Il popolo autentico, nella sua grande fede, comprese dalla voce del panegirista la grande caratteristica di S. Girolamo, e cioè che nell'esercizio della carità fu guidato sempre da un ardente spirito di fede, e nella persona dei poveri e dei più infelici tra essi scopri l'adorabile immagine di Cristo, le membra sofferenti del suo mistico corpo.

Dopo la Messa solenne seguì la distribuzione del pane e fu caratteristico e commovente l'affollamento di queste turbe sulla piazza Capranica. I signori romani, dopo un primo momento di stupore, con quell'intuito fine e adesione pronta che hanno alle cose grandi e generose approvarono senza riserve questo spettacolo novissimo e furono larghi di consensi ai nostri Padri, dicendo esplicitamente: « è questo il modo migliore di celebrare la festa di S. Girolamo Em. ».

E i cittadini che passarono durante il giorno nella piazza centralissima contemplarono sul ricco pannello della porta principale della Chiesa la mite figura di S. Girolamo e rivolsero il loro sguardo pensoso al vecchio e glorioso orfanotrofio, monumento della beneficenza romana, sempre fiorente e vigoroso anche in tempi difficilissimi, per la speciale protezione del Padre degli Orfani che ebbe parte così notevole alla sua fondazione. Alla sera un'altra folla che diremo tradizionale, con un folto gruppo di ex alunni si adunò ancora una volta dinanzi all'altare del Santo.

Il P. Pasquale Salvatore dei Somaschi disse un altro breve panegirico, mettendo in rilievo questo concetto: l'ora che passa è tragicamente triste, in troppe plaghe della terra l'uomo ha sorpassato le belve, disfrendandosi nelle forme più nefande delle cru-

deltà, e quasi ogni giorno ci giunge all'orecchio la eco di mostruosità orrende quali forse non conobbero mai i secoli. In questo bivio tremendo, o verso il bene o verso il male, la Chiesa propone la vita di S. Girolamo, vita tutta di azione cattolica e di opere sante, la cui imitazione sarà la salvezza della Società.

Diremo, per la cronaca, che il Maestro Comm. Francesco Tavoni fece eseguire nelle funzioni liturgiche musica sceltissima e cioè la Messa solenne in onorem S. Ioseph di Remigio Kenzi, organista della Basilica Vaticana, l'O Salutaris Hostia di Licinio Refice, l'inno Orphanis patrem dello stesso Tavoni e il Tantum ergo di Ernesto Boezi, detto delle beatificazioni, perchè si eseguisse ordinariamente in S. Pietro quando il Papa discende nella Basilica a venerare le reliquie dei nuovi Beati.

Dopo la trina benedizione impartita da S. E. Mons. Zaccherini, chiuse la bellissima solennità la solita adunata degli ex-alunni, quasi tutti impiegati e professionisti, felici di ritrovare in mezzo al loro lavoro e ai loro sacrifici un momento di dolci ricordi e di santa letizia tra le mura dell'antico Istituto, invocando ancora una volta la protezione del Padre degli Orfani, esempio fulgidissimo dell'operosità e del bene.

ABBONAMENTI:

F. Togna, Roma - E. Cerri, Camperara - G. Canziani, Venegono - G. Amigoni, Somasca - G. Losa, Somasca - R. Taraglio, Roma - E. Rancati, Comerio - A. Taini, D. Longhi, Milano - L. Lozza, Buenos Aires - Parroco di Villa S. Carlo - A. Corti, Cantù - T. Vassena, Calolzio - Fam. Vassena, Somasca - L. Maggini, S. Zeno - V. Biffi, Valmara - E. Pazzi, Roma (sost.) - E. Bellandi, Vaiano Cremasco.

D a C O M O

Orfani in festa.

Giornata da segnarsi con caratteri d'oro quella di domenica per l'Orfanotrofio Maschile. Si è celebrato, come avevamo ripetutamente annunciato, *la festa patronale di S. Girolamo Emiliani*. Inutile dire che l'Istituto era parato con gli addobbi delle grandi occasioni. S. E. Mons. Vescovo è giunto alle 6.45 ossequiato dal Rettore, dagli alunni e dal personale. S. E. si è subito recato nella Cappella dove ha rivolto agli orfani un paterno discorso per lumeggiare il significato e la grazia della prima Comunione e per vieppiù infervorare i comunicandi ad accogliere con infinita gioia Gesù Eucaristico. Il Vescovo ha celebrato la Messa ed ha poi distribuito la prima Comunione ai fanciulli. L'ex alunno Guggiari ha condecorato la cerimonia con scelta musica. Poco dopo S. E. ha amministrato il Sacramento della Confermazione esortando con fervida parola i cresimandi a vivere, per tutta la vita, nella fermezza della fede.

Il Prevosto di Sant'Orsola dott. Canonico Catelli ha celebrato poi la Messa in canto durante la quale ha tenuto un fervido panegirico di San Girolamo Padre Bianchi dei Barnabiti. Nel pomeriggio la Associazione degli ex alunni ha allestito graziosi giuochi. S. E. tornava all'Orfanotrofio accolto dagli Amministratori ing. Bianchi e Mons. Martinielli e da tutti gli insegnanti e impartiva la benedizione Eucaristica. In serata, rappresentazione teatrale preceduta da bozzetti e monologhi degli alunni. Festa, insomma, riuscitissima per merito in gran parte dell'Associazione *Ex Martinei* che non dimentica i benefici ricevuti. Parenti ed amici degli alunni hanno presenziato alla festa ed hanno visitato i recenti abbellimenti all'Orfanotrofio.

IL CONSIGLIO.

Giuochi ed ottobre.

E' con piacere che ritorno col pensiero a quelle ore della nostra lieta ricreazione che, come negarlo? erano da noi attese con vera ansia, tanto da farci sembrare troppo lunghe le ore di studio che, a dire il vero, erano appena sufficienti per far fronte alle esigenze della scuola! Le ricreazioni in camerata erano rumorose, ma non scomposte, perchè, ed era giusto, i prefetti sorvegliavano affinché la nostra allegria non ci trascinasse fuori dei limiti, voluti dalla garbatezza e dalla decenza. Molti giuochi al tavolo, fra cui prediletti quelli della *dama* preferito dai novellini, degli *scacchi* prescelto dai più maturi e qualche innocente « *asso piglia tutto* » od « *uomo nero* » alle carte. Le partite si esaurivano presto e si ripetevano con alterna vicenda, perchè, quantunque ognuno di noi si sentisse un campione del giuoco preferito, finivamo coll' essere tutti allo stesso livello. Qualcuno, nel frattempo, si divertiva ai « *quattro cantoni* » durante il quale squillanti risatine e garbati motteggi, salutavano l'infortunato che aveva perduto il posto. Altri si divertivano a far « *nascondarella* » o « *rimpiattino* » come dicono i toscani, giuoco che presentava le difficoltà portate dalla penuria dei luoghi ove occultarci e che ci obbligavano a mille espedienti per trarre fuori traccia i ricercatori, i quali finivano sempre per scovare... la preda. Quando ci era permesso di usufruire dei corridoi e del cortile, la cerchia dei passatempi si allargava in qualità ed importanza, perchè si risolveva nella movimentata *guerra francese* (perchè poi si chiamava francese, non l'ho mai capito) con il rincorrersi attorno ad un cerchio di compagni, passando sotto l'arco formato dalle loro braccia innalzate, e con qualche prudente partita a palla con la tamburella.

Ma i veri giuochi che ci elettrizzavano ed attiravano sopra tutti gli altri, erano quelli all'aperto sui prati di Villa Borghese, lungo i viali di Villa Corsini, o di quelli di Villa Pamphili, giuochi di slancio, di passione giovanile, che ci tenevano svegli e lieti, felici dell'aria pura che respiravamo e allenati nei movimenti. Corse, salti, brevi scolate e, più che gli altri, il giuoco del pallone, il classico giuoco, allora in voga, che metteva in moto ogni muscolo del corpo, teneva pronto l'occhio e l'intelligenza e rafforzava il braccio e le gambe. Mazzoni, Sili, Franchi ed altri simili campioni dello sferisterio, battitori, spalle e terzini, diventavano un nulla di fronte alla nostra valentia. Ci eravamo fatto confezionare degli speciali bracciali cilindrici di legno, tutti a cerchi concentrici, terminanti a punte, entro i quali la mano s'introduceva come in un guanto, simili in tutto a quelli usati dai giocatori di professione. Ed erano volate, salti e, bene spesso, dei solenni colpi di pallone che ci facevano dolorare il braccio, il viso... il naso, con conseguente fontanella di sangue..., ma tutto passava, una forte massaggiata, un po' di bagnoli con acqua fredda e tutte le risorse della gioventù, ci riportavano sempre baldanzosi sul campo, noncuranti del male e pronti a nuove meravigliose azioni ed a nuove dolorose contusioni. Risorse della stagione estiva e delle vacanze... presto tornerà l'inverno, la pioggia, le scuole e i giuochi nel chiuso delle camerate.

Le *ottobrate*, le celebri ottobre romane, così in voga nel ceto borghese e popolare della capitale, venivano a chiudere gioiosamente i nostri divertimenti e passatempi estivi. Ogni giovedì, dopo la Santa Messa e la colazione, uscivamo molto per tempo per una delle solite e gradite passeggiate nei dintorni di Roma, ma il ritorno però non era verso il Collegio, ma verso la Villa Bonaparte, la bella residenza dei Napoleonici, ove si conservavano tanti ricordi di quella imperiale famiglia. All'ingresso della villa trovavamo, infallibilmente, uno scimmiotto irrequieto e bizzarro che, per primo saluto, ci si avven-

tava contro, come se fosse messo lì a guardia contro gli intrusi. Nulla di grave e di pericoloso perchè, una robusta catena di ferro, limitava la foga aggressiva dell'animale, sicchè tutto si risolveva in un po' di paura, un lieve scompiglio e rassicurati gli animi, in una cordiale risata. Bella la villa, boschetti aulenti, bellissime aiuole gemmate di fiori, viali larghi ed ombrosi ed ogni sorta di divertimento, dalla classica altalena, alla arrampicata sugli alberi.

(continua)

LUIGI RUIZ DE CARDENAS

Avviso importante

I beneficiati da S. Girolamo che intendono rendere pubblica e perenne la loro riconoscenza per grazia ricevuta con qualche ex-voto da appendere alle pareti della chiesa, sono pregati di **portare soltanto cuori d'argento chiusi sotto vetro in cornicetta**, come sono in vendita presso il Santuario della Valletta.

Non si accettano più, per l'interno della chiesa, quadri, né quadretti, né altri tipi di ex-voto, perchè non più adatti alla serietà delle attuali condizioni e decorazioni della chiesa.

Volete fare offerta più utile, più pratica, più duratura?

« Date per l'acquisto di uno o più **mattoni** per la costruzione del Tempio-Santuario di S. Girolamo in Somasca (offerta L. 0,50 ogni mattone). Venite ad ammirarne il grazioso, e veramente bello, *modello plastico* esposto presso la chiesa di Somasca. Riuscirà una opera davvero grandiosa, monumentale, degna della grandezza del nostro Santo.

Offerte varie:

E. Bellandi, F. Gatti Vaiano Cremasco, L. 5. - G. Canziani, Venegono, L. 2 - C. Ferrerio, S. Giorgio, L. 5 per una Messa - E. Rancati, Comerio, L. 5 - V. Limido, Tradate, anello d'oro e L. 10 per una Messa di ringraziamento - M. Limido, Tradate, anello d'oro p. g. r. - E. Panzeri, Milano, L. 10 per preghiere - C. Guala, Bandita, L. 10 p. g. r. - L. Bombelli, L. 5 p. g. r. - N. N., Concorezzo, L. 10 per preghiere dei Novizi e L. 10 per una Messa per le anime del Purgatorio - G. Gerosa, Laorca, L. 50 per una novena per la guarigione del suo bambino - T. Mozzaniga, Missaglia, L. 10 per una Messa a S. Girolamo - R. Ferrario, Castello su Lecco, L. 30 per tre Messe in ringraziamento per grazie ricevute e per ottenerne altre.

Piccola Posta

Ringraziamenti infiniti e riconoscenti, anda parte di mia moglie Romilda, per i graditissimi auguri, inviatici per il nostro 25.mo di matrimonio a nome della Redazione, dai carissimi Padri Somaschi e dai miei antichi compagni. Un grazie speciale all'amico Pazzi Ermanno che ha voluto farmi pervenire direttamente i suoi affettuosi auguri.

LUIGI RUIZ DE CARDENAS

Al *Comm. Prof. Ermanno Pazzi, Roma*, porgiamo vive grazie per l'offerta inviataci, accompagnata dall'affettuosa letterina che qui ci permettiamo di pubblicare ad esempio ed incitamento di altri nostri ex orfani ecc. « Deplorabile pigrizia mi ha impedito di mandare l'importo dell'abbonamento al Santuario di S. Girolamo Emiliani, gentilmente inviati da qualche anno! Ex orfanello dell'Ospizio degli Orfani di Roma (S. Maria in Aquiro, 1885 - 1896) graditissimo sempre a S. Girolamo ed ai cari e buoni PP. Somaschi, faccio ammenda con una piccola offerta (L. 100) ».



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Paglioli Guido, di Milano, era stato ridotto in fin di vita da un cumulo di malanni (enterocolite sanguigna, ingrossamento straordinario del fegato e della milza, inappetenza con conseguente deperimento generale ecc.). Dopo due anni di cure e di tentativi, i medici lo avevano abbandonato alla sua sorte fatale. I genitori, dopo un anno ancora di penosissime ansie, si videro il caro bambino agli estremi: otto giorni di straziante agonia! Era già pronto il vestitino da indossargli prima di metterlo nella cassa. Non rimaneva che la fiducia in Dio: contro il parere e la proibizione dei medici, presero il bambino e lo portarono quassù a S. Girolamo per farlo benedire e segnare con la Reliquia del Santo, mettendogli poi indosso una cinta benedetta. Chi lo vide in questo stato attesta che ne fu penosissimamente impressionato, come alla vista di un cadaverino. Ma la fede vinse; ed il Padre celeste volle glorificare il suo Servo fedele S. Girolamo. Il malato incominciò a migliorare, a nutrirsi, scomparvero i dolori, ed in poco tempo i buoni genitori se lo videro rifiorire di giorno in giorno sotto i loro occhi, così che poterono riportarlo a questo Santuario

per attestare la loro immensa gratitudine al Santo e fare l'offerta promessa (L. 100 = mattoni per il costruendo Tempio di San Girolamo).

La giovane sposa *Lozza Wanda* dall'Argentina ci prega di far conoscere a tutti la efficacia mirabile della devozione a S. Girolamo tanto potente presso il trono dell'Altissimo. Poiché attesta che, trovandosi in stato interessante, fu colpita da violento attacco appendicolare, che richiedeva urgente operazione chirurgica. Il suo stato delicato ed altre complicazioni facevano prevedere una catastrofe, a giudizio dei medici. Ma ecco in buon punto l'ispirazione di ricorrere a S. Girolamo, ed ecco tornare ben presto la sanità, la gioia ed un rinnovato spirito di religione e di fiducia nella preghiera in quella casa dove già una tristezza di morte, ed un pernicioso senso di sfiducia minacciava di portare gli animi alla disperazione e rovinare così per sempre il sogno di felicità dei due giovani sposi.

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

== PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==
ABBONAMENTO ANNUO: Direzione e Amministrazione:
ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.— **SOMASCA DI VERCURAGO**
Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 31143

S. S.
G. E.

SOMMARIO: *La parola del S. Padre - L'altare della Madonna del Rosario - S. Girolamo Emiliani e S. Francesco d'Assisi - Il Seminario di Somasca - Memorie di Collegio - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Cento cuori felici - Pellegrinaggio degli Americani - Sotto la protezione di S. Girolamo - Pellegrinaggi - Offerte varie - Abbonamenti - Calendario.*



La parola del S. Padre

Giunge sempre gradita la parola del Santo Padre ai suoi fedeli, parola così sapiente ed illuminata che penetra nelle menti e infiamma i cuori. Essa dilucida magistralmente ogni problema della vita sociale, civile e religiosa; richiama i fedeli e la società tanto travagliata a considerare tutte le cose in Dio, dando le giuste norme dell'operare, col richiamare ai grandi principi della fede cristiana. Parola veramente creatrice è quella del Papa: ascoltandola noi riposiamo e ci rassicuriamo di fronte alle incertezze della vita, perchè ci sentiamo assistiti dal vigile

pensiero del nostro Padre comune, *il dolce Cristo in terra*. Il Papa quando parla insegna, e noi raccogliamo riverenti la sua parola, ogni minima parola uscita dalla sua bocca ispirata, come gemma caduta dal cielo, risplendente del fulgore della verità.

In un recente discorso il Papa ha insegnato che « *maxima debetur puero reverentia* », - massimo rispetto si deve al fanciullo - Anche il mondo pagano riconosceva, almeno in teoria, questo grande principio. Noi alla lettera pagana aggiungiamo lo spirito cristiano, e rivestiremo questa frase della più assoluta